

cia l'onorevole ministro buon viso alla mia istanza, ed avrà reso un vero servizio al paese non solo, ma tutelato eziandio l'onore e la dignità della benemerita classe dei pretori.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera, pochi giorni or sono, che tanto la tariffa penale quanto la civile sono preparate, e pronte alla stampa.

Spero che queste porranno qualche rimedio anche agli inconvenienti additati dall'onorevole Pissavini. Tuttavia gli debbo ingenuamente confessare che, secondo il mio avviso, col sistema attuale delle tasse giudiziarie, per quante modificazioni si arrechino alle tariffe, tornerà impossibile il togliere affatto gli abusi e gli sconci ch'ei lamentava.

È nell'animo mio che per togliere quegli abusi e quegli sconci non vi abbia che un mezzo: e questo sarebbe di sostituire alle tasse, che vanno pagandosi di mano in mano, l'apposizione di certi *bolli* ai vari atti giudiziari.

A questo spediente ho posto le mie riflessioni non solamente, ma ne ho tenuto discorso col ministro delle finanze, il quale divide in proposito le mie idee.

Con dolore soggiungo che gli uomini pratici della materia rispondono che, a questo modo, non ci sarebbe controllo, e molti dei diritti dovuti all'erario andrebbero frodati.

Ho raccomandato che si facciano studi e circa il controllo, e circa la maniera di evitare le frodi ai diritti dell'erario.

Qualora gli studi riescano all'intento, promuoverò le deliberazioni del Parlamento sopra una legge, la quale giovi e alle parti e alle finanze dello Stato, e chiuda l'adito ai disordini, che anch'io, coll'onorevole Pissavini, altamente deploro.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

L'onorevole Marincola fa questa proposta:

« Prego l'onorevole guardasigilli a far cessare l'abuso di doversi tutte le cancellerie provvedere obbligatoriamente delle coperte dei processi, fornite da uno stampatore soltanto, senza potersi servire altrimenti. » (*Rumori prolungati*)

Voci. Chi propone questo?

MARINCOLA. Sono io che fo questa preghiera al ministro guardasigilli. È un abuso che non fa onore nè all'amministrazione nè al Governo.

Voci. Non risponda.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Non ho mai sentito che ci sia quest'uso; nè saprei se esso sia abusivo, o piuttosto dipenda da qualche contratto.

Ora che l'onorevole Marincola me ne ha fatto cenno, prenderò informazioni e sul fatto, e sulle ragioni del fatto.

PRESIDENTE. Anche questa quistione è esaurita. Così rimane chiusa la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Domando perdono.

Pregherei la Commissione di dare le sue conclusioni anche intorno al bilancio della giustizia e dei culti delle provincie della Venezia e di Mantova, già stampato e distribuito.

DE FILIPPO, relatore. La Commissione ha creduto inutile di parlare di questo bilancio, una volta che la Camera ha dichiarato che la discussione doveva aggirarsi esclusivamente sui capitoli sui quali non concordavano il Ministero e la Commissione. Epperò non essendoci stata alcuna divergenza sulla spesa che figura sul bilancio del Veneto, si intendeva naturalmente approvata.

La Camera comprende che il bilancio delle provincie venete non può soggiacere ad alcuna modificazione, poichè la nostra legislazione non fu ancora estesa a quelle provincie, ed il bilancio che le riguarda è stato compilato in Venezia dalla Commissione, la quale ne aveva l'incarico; quindi essendo diversa la legislazione, diverso l'ordinamento giudiziario, non era possibile, lo ripeto, alcuna modificazione su questo bilancio.

Laonde la Commissione per organo del suo relatore fece conoscere all'onorevole guardasigilli che non incontrava alcuna difficoltà a che il bilancio veneto fosse stato in tutte le sue parti approvato, augurandoci che nel 1868 finisca questa differenza di bilancio e se ne compili uno solo complessivo anche per le provincie venete, estendendo l'ordinamento giudiziario e le altre leggi dello Stato.

Questa è la proposta fatta d'accordo con l'onorevole ministro, e prego la Camera di approvarla.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Io sono più che soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore: le quali era pur necessario che fossero fatte pubblicamente, perchè le officiose conferenze tra il relatore e il guardasigilli non potevano aver valore innanzi alla Camera, che non ne aveva punto notizia.

Rimane dunque inteso che, quando saremo allo stringere dei conti, non sarà più da chiudere il bilancio di grazia e giustizia e de' culti nella somma che si legge in fine della relazione della Commissione del bilancio, la quale è relativa al regno d'Italia, qual era prima della redenzione delle provincie della Venezia e di Mantova; ma bisogna aggiungervi anche le cifre del bilancio di codeste provincie nuovissime.

Quanto poi all'avvenire, assicuro l'onorevole De Filippo e la Camera che il mio bilancio del 1868, già spedito al ministro delle finanze sin dal 27 maggio scorso, è compilato in relazione ai bisogni dell'unificazione legislativa e giudiziaria anche per ciò che spetta alle dette provincie.

PRESIDENTE. Con queste dichiarazioni che si sono scambiate la Commissione e Ministero rimane terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia.